

# Autonomia, i vicepremier: siamo pronti

Il ministro Stefani precisa: «Il 15 bozza di pre-intesa a Palazzo Chigi ma ci vorrà tempo per la firma»

quadro

po  
mane di  
ative, i due  
remier  
eo Salvini  
gi Di Maio  
ermano  
bozza di  
tesa  
autonomia  
rà in  
glio dei  
tri il 15  
aio

ministro  
ni, però,  
ica che  
arriverà  
alla  
tesa

**VENEZIA** L'ennesimo «D-Day» per l'autonomia sarà, come annunciato, il 15 febbraio. Lo confermano dalla prima linea veneta i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. A margine della visita a una start up padovana, Di Maio specifica: «Stiamo seguendo il crono programma che ci siamo dati come governo, sull'autonomia non vedo grandi difficoltà. L'impegno è che il 15 la bozza di pre-intesa sia discussa in Consiglio dei ministri. Una bozza che successivamente il premier Giuseppe Conte discuterà con i governatori. Queste regioni hanno votato per un referendum e noi rispettiamo sempre i risultati dei referendum». In realtà l'Emilia Romagna non ha celebrato alcun referendum ma il ragionamento vale per il lombardo-veneto.

A placare i facili entusiasmi ci pensa la vicentina Erika Ste-

fani. Il ministro per le Autonomie regionali, infatti, si sofferma sui tempi lunghi del percorso autonomista: «Un provvedimento di questo tipo deve essere condiviso in Parlamento e avere un iter definito. La settimana prossima sarò in audizione in commissione bicamerale (su richiesta a gran voce del Pd ndr) e in conferenza Stato-Regioni a illustrare i temi dell'autonomia. In questo momento il testo è in fase di elaborazione continua, sono i giorni in cui tutti i nodi arrivano al pettine e dunque c'è una trattativa a tutti gli effetti. Confermo però i tempi, a breve il testo arriverà in Consiglio dei ministri ma non aspettatevi che in quell'occasione si firmi».

Dopo la trattativa «tecnica», ministero per ministero, pare di capire si aprirà una nuova fase, quella della trattativa «istituzionale» fra il pre-



Ministro Erika Stefani ministro per le Autonomie

mier e i tre governatori. Ma esiste una dead line a cui aggrapparsi? Risponde Salvini: «Confermiamo il fatto che entro la prossima settimana ci sarà una prima proposta da parte del governo. Da lì partirà la trattativa con le Regioni, ma conto che marzo sia il periodo giusto per la legittima difesa e per l'autonomia».

La primavera, dunque, dovrebbe avviare a conclusione l'iter a dir poco travagliato per la firma di una intesa dettagliata sui contenuti delle richieste autonomiste di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, un anno dopo o poco più rispetto alla «bandierina» piantata dal governatore Luca Zaia con la prima versione della pre-intesa raggiunta con l'allora sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianclaudio Bressa.

Allora la pre-intesa verteva su una manciata di materie

abbozzate appena. La guerra all'ultimo codicillo che va in scena, invece, in questi ultimi mesi, sui tavoli ministeriali è di tutt'altro segno. Dall sanità alle infrastrutture passando per la scuola e per la gestione delle risorse energetiche sembra trattarsi di un «percorso di guerra». O meglio, di guerriglia pentastellata nei ministeri chiave.

Se per la gestione regionale della rete autostradale il ne di Danilo Toninelli, titolare del Mit, è arrivato per direttissima (e in anticipo) con un paio di righe a margine di una nota stringata, il margine di manovra maggiore è alla voce «scuola». La sanità, poi, è stata uno dei campi di battaglia sanguinosi. Resta da capire come tutto questo sarà distillato nella bozza di pre-intesa.

**Gian Maria Collicce  
Martina Zamboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA